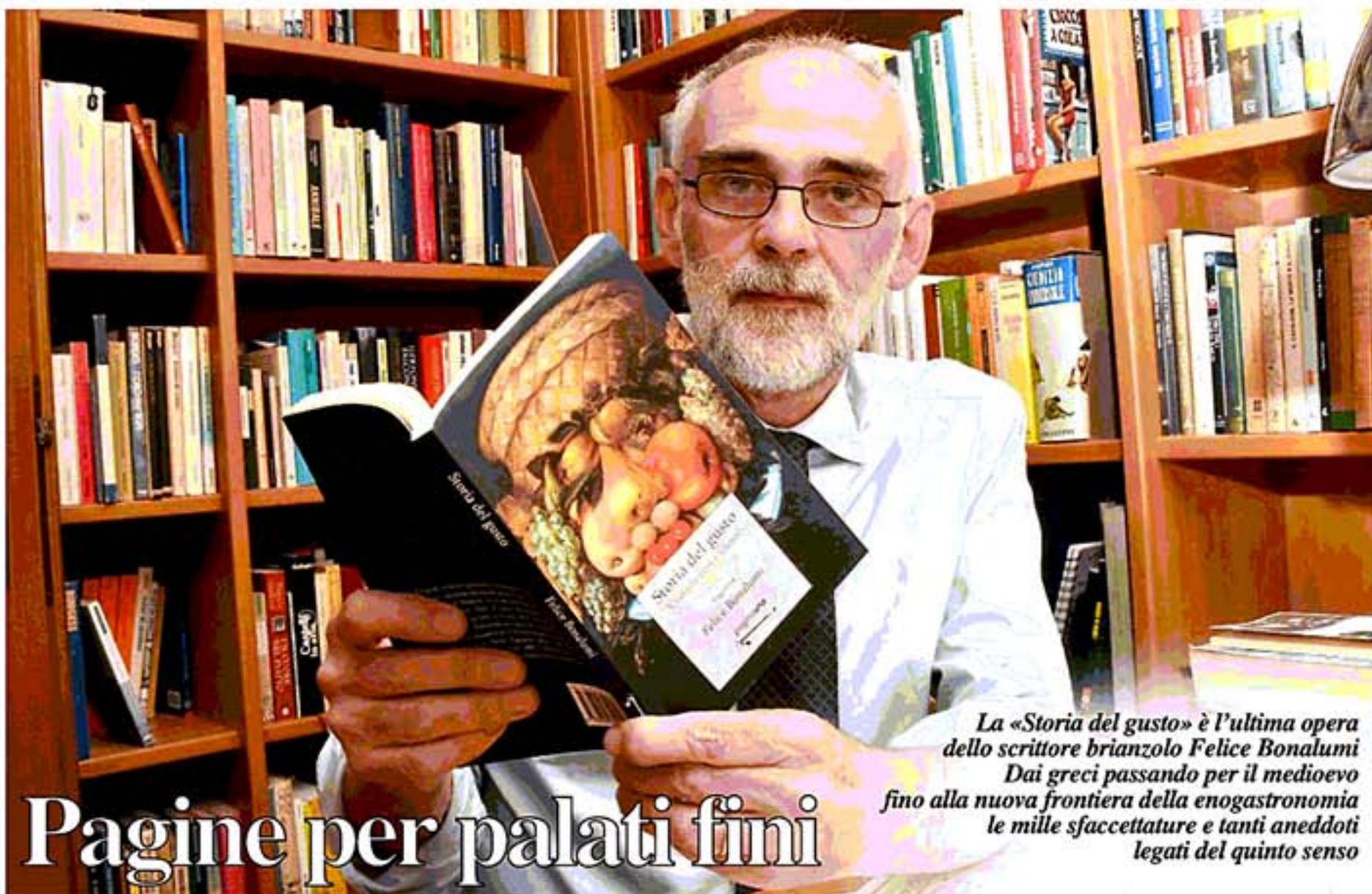


## CHI È L'AUTORE

BONALUMI È UN GIORNALISTA SCRITTORE NATO A MONZA MA DA ANNI RESIDENTE A VERANO «STORIA DEL GUSTO» È IL SUO 15ESIMO LIBRO



## Pagine per palati fini

*La «Storia del gusto» è l'ultima opera dello scrittore brianzolo Felice Bonalumi. Dai greci passando per il medioevo fino alla nuova frontiera della enogastronomia le mille sfaccettature e tanti aneddoti legati del quinto senso*

di SONIA RONCONI

— VERANO BRIANZA —

**L'ULTIMA FATICA** dello scrittore e giornalista Felice Bonalumi è «Storia del gusto», edito da Paginauno. «Quando mi chiedono perché una storia del gusto, credo che la ragione profonda sia perché mia madre era la peggior cuoca che esistesse - spiega lo scrittore Felice Bonalumi - Non sto scherzando e lasciatemi chiederle scusa: sarà sicuramente in Paradiso e starà sorridendo, ma come posso dimenticare il suo consiglio? Era talmente duro che... si poteva giocare a tennis e rimbalzava perfettamente. Inoltre da adolescente, quando venivo invitato a casa di qualche compagno, beh mangiavo dei piatti semplici, anche banali, ma gustosi. In quelle occasioni mi si apriva un mondo sconosciuto».

**BONALUMI** È un giornalista scrittore nato a Monza, ma da anni residente a Verano e domani presenta il suo 15esimo libro «Storia del gusto», edito da Paginauno alla libreria Virginia & Co. Scrittore e giornalista, è sposato con due figli. Ha insegnato Pubbliche Relazioni in diverse università, tra cui Iulm con sede di Feltrè e San Raffaele di Milano. Attualmente insegna al Cielis-Unimed di Milano e Unicollege di Manto-

**SUPER CHEF**  
Tra le fonti di ispirazioni di Bonalumi le tante trasmissioni tv dedicate alla cuni e al cibo con grandi della cucina come Carlo Cracco



va. Da venti anni è insegnante e il suo primo libro l'ha scritto nel 2002.

«**PER SCRIVERE** questo libro ho guardato tutte le trasmissioni che vanno tanto di moda con i super chef. E ho sorriso. «Storia del gusto» è dedicata al quinto senso: il gusto visto come un arte. «Storia del gusto» è una narrazione dedicata al senso del gusto, da sempre il meno raccontato dei cinque

senso eppure responsabile di quasi tutte le nostre scelte che riguardano il cibo. Il mio piatto preferito? Il risotto alla milanese. Che buono lo cucinava mia madre. Credo proprio che da lì sia nato il mio interesse per il mondo della cucina. Un interesse teorico, da laureato in filosofia, sia chiaro, ma è bello scoprire quanta diversità c'è a volte fra ciò che un filosofo dice e le notizie che abbiamo sulle sue abitudini alimentari. Nel libro c'è anche questo perché



**DIETRO IL LIBRO**

**Perché una storia del gusto? Credo che la ragione sia perché mia madre era la peggior cuoca che esistesse**

**Per scrivere questo libro ho guardato tutte le trasmissioni che vanno tanto di moda con i super chef**

**Storia del gusto è una narrazione dedicata al senso del gusto. Da sempre il meno raccontato dei 5 sensi**

**Un libro corretto metodologicamente ma capace di prendere il lettore e portarlo fino all'ultima pagina**

davvero il mondo della cucina è un universo intero».

**L'ULTIMA SUA FATICA** letteraria attraversa la storia greca, quella romana, medievale e moderna per poi approdare al post-moderno, è una storia avvincente, con corsi e ricorsi, ricca di aneddoti e persino di qualche nuova speranza legata alle più recenti ricerche sulla neurogastronomia. Bonalumi ha scritto libri dagli argomenti più disparati. Il più famoso è stato «Teodolinda una regina per l'Europa (San Paolo, 2006)», già alla terza edizione.

«Tornando al libro che presenterò volevo che fosse leggibile, come un libro di viaggi, corretto metodologicamente ma capace di prendere il lettore, affascinarlo e portarlo fino all'ultima pagina. Perché un libro di cucina? Non sono un bravo cuoco, ma mi rilassa molto cucinare. Credo siano due le strade che mi hanno portato a scrivere. La prima è il mio interessamento per i problemi legati alla sensazione e alla percezione nelle varie correnti filosofiche. La seconda, quella che mi ha dato l'idea, è stata la constatazione della grande differenza tra le parole che nella lingua italiana sono legate alla vista, che rappresenta il senso principale, e quelle legate invece al senso del gusto, da sempre in fondo alla classifica dei sensi».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA